

MESSAGGERO VENETO MARTEDÌ, 01 GIUGNO 2010

“Capricci e stravaganze” chiude le Giornate del Tiepolo Applaudita esecuzione

UDINE. Capricci e stravaganze, il concerto conclusivo delle Giornate del Tiepolo ha visto esibirsi nella sala del trono del palazzo Patriarcale i violinisti Monica Cordaz, Francesco Lovato e Nicola Mansutti, la violoncellista Anna Marcossi e il clavicembalista Manuel Tomadin (nella foto Anteprema, un momento dell'esibizione).

Dopo il saluto del vescovo don Andrea Bruno Mazzucato e dell'assessore comunale alla Cultura, Reitani, che ricorda il lavoro svolto ringraziando in particolare la professoressa Brunetto, organizzatrice dei concerti, e la dottoressa D'Aronco, presidentessa del conservatorio di Udine, il concerto inizia con la Sonata in sol minore "Didone abbandonata" op.1 n.10 per violino e basso continuo di Giuseppe Tartini, che vede al violino Monica Cordaz (al violoncello Anna Marcossi e al clavicembalo Manuel Tomadin) con una ottima cavata di suono, una precisa conduzione ritmica, uno scorrevole fraseggio ed una tecnica che nel Presto gli merita un caloroso applauso finale.

Il concerto prosegue con la Sonata in fa maggiore n.3 op.7 per violoncello e basso continuo di Giovan Battista Cirri con Anna Marcossi al violoncello e Manuel Tomadin. Violoncellista di buona tempra, la Marcossi sa dipanare con bel suono e grande musicalità le trame melodiche, a volte un po' manieristiche, di questo sconosciuto autore suscitando il vivo interesse del pubblico.

Il primo tempo del concerto si chiude sulle note di Giuseppe Tartini, del quale il violinista Nicola Mansutti propone, con buona cavata di suono e discreta pulizia tecnica, la Sonata in fa maggiore op. 1 n.12, mentre Francesco Lovato suona la Sonata in la maggiore "La Pastorale" op.1 con grande musicalità, suono potente e intonato e bella tecnica molto apprezzata dal pubblico.

La ripresa è un tributo alla musica friulana con l'esecuzione della Sonata a tre in fa maggiore n.16 di Bartolomeo Cordans per due violini e continuo, che vede impegnati la Cordaz e Lovato come solisti in una interpretazione di notevole pulizia tecnica e di scrupolosa osservanza degli stilemi esecutivi barocchi.

Si resta in ambito friulano con la Sonata in la minore n.8 per violino e basso continuo di Pietro d'Arcano, singolare figura di nobile friulano musicista dilettante e diplomatico al servizio della Serenissima, proposto da Mansutti con vigore e potenza di suono, anche se non sempre con molta precisione.

La conclusione della serata è ancora affidata alle note di Tartini, del quale Mansutti con la Marcossi propongono la Forlana (dedicata a Pietro d'Arcano) per violino e violoncello, brano eseguito con il giusto spirito, mentre la Cordaz e Lovato ci fanno ascoltare la Sonata a tre in re maggiore per due violini e b.c., una pagina dalle splendide sonorità e dai grandi contrasti espressivi che i due rendono con una musicalità molto apprezzata dal pubblico con un caloroso applauso finale.

Sergio Zolli